

SANITÀ/2. L'ISONTINO GUARDA CON PREOCCUPAZIONE AL FUTURO DEI CONTRIBUTI

## Soldi alle Ass, scontro tra Trieste e Udine

Tondo: «Il disequilibrio è noto». Kotic: «Finita l'epoca del finanziamento storico»

di GABRIELLA ZIANI

Trieste riceve troppi soldi per la sanità. Il sistema di finanziamento va cambiato. Il Friuli reclama più denaro, per Udine e soprattutto per Pordenone. Il presidente Tondo ne è convinto: «Il disequilibrio è noto, quindi al centro dell'attenzione, del resto lo avevamo promesso in campagna elettorale e intendiamo porre rimedio». L'assessore alla Salute, Vladimir Kotic, conferma: «Finisce l'epoca del finanziamento "storico", non sarà più dato "pro capite", cioè secondo il numero di abitanti dei vari territori, se non per la prevenzione e per i medici di famiglia». La materia, che tocca tre tizzoni ardenti, e cioè tutti insieme sanità, soldi e braccio di ferro Trieste-Udine, è proprio scottante. Nessuno vuole parlarne

apertamente. Ma lo scenario è questo.

Il criterio più equo inventato fin qui per distribuire il finanziamento sanitario, che nel 2010 è stato in regione di 2 miliardi e 576 milioni e tale resterà anche nel 2011 senza un euro di aumento, è quello cosiddetto della «quota capitaria pesata». Significa calcolare la spesa di un territorio non solo in proporzione ai cittadini, ma anche al loro stato anagrafico e di salute. E procedere poi di anno in anno con lo stesso parametro, quindi con un finanziamento su base «storica». Trieste ha sempre «pesato» di più perché ha popolazione molto anziana, molti anziani soli in casa, indici alti per certe malattie (tumori, cronicità, ecc.).

Adesso lo schema è messo in discussione. La Regione produce simulazioni su simulazioni per verificare chi prende di più e chi di meno, mentre il sistema è portato a una svolta: assunzioni controllate, accorpamenti, fusioni, fare di più con meno perché i soldi sono finiti. Kotic preannuncia una riorganizzazione dei servizi sanitari «che può produrre economie utili sia per i percorsi di salute e sia per i meccanismi

di finanziamento». Si preannunciano contenimento di strutture sanitarie e di assunzioni, e un processo di «collaborazioni», accorpamenti, «reti», che vanno ben oltre l'Area vasta giuliano-isontina. «Siamo riusciti a dare 3,2 milioni per l'assistenza sociale mentre lo Stato ha tagliato 4 milioni ai Comuni, dal prossimo anno non darà più niente, ci invita a chiudere ospedali per riacquistare risorse. Noi faremo altro, ma lo dobbiamo fare».

In questo quadro ciò che entra con forza è però la richiesta friulana. «Udine e Pordenone sono sottofinanziate, nella sanità e nell'università» ha detto l'altro giorno il responsabile sanità del Pdl regionale, Massimo Blasoni. L'area triestina e isontina, da tempo organizzate in Area vasta, assorbono il 33% del finanziamento regionale. Nel

summit dell'altro giorno tra i capigruppo della maggioranza e Kotic si sono citati 1,5 miliardi distribuiti al Friuli e 750 milioni all'area triestina. Qualcuno fa i conti e dice: «Secondo abitanti, è giusto così». E altri, senza voler pubblicamente apparire, insinuano: «Ci sono 60-70 milioni di euro di troppo dati a Trieste». Ma secondo quale criterio?

Al momento sul tavolo ci sono elementi in contrasto: il centrodestra friulano non vuole «pesare» il bisogno sanitario, ma ragionare in cifra assoluta. Trieste non vuole la cifra assoluta, ma pesare i bisogni dei cittadini e qualità e quantità dei servizi in campo. In Regione ancora non c'è un nuovo modello da applicare, ma solo prove tecniche che danno risultati differenti a seconda, ovviamente, del parametro prescelto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vladimir Kotic